



Club Alpino Italiano

Via Padre Benigno Calvi 1, c/o Villa Gina – Loc. Concesa
20056 Trezzo sull'Adda (MI)
Tel. e Fax 02 90.96.45.44
apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 21
www.caitrezzo.it - e mail: info@caitrezzo.eu



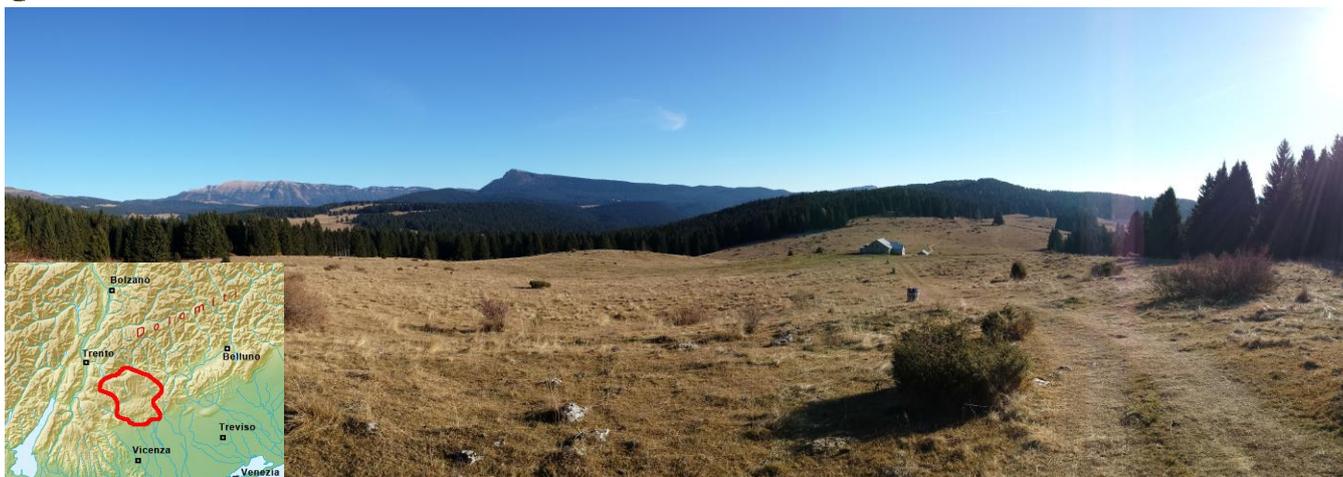
organizza

Da giovedì 2 a domenica 5 giugno 2016

Il Raid dei... "Forti"!



"In Mountain Bike sugli altipiani Cimbri"



La Comunità degli Altipiani Cimbri, situata sulle Prealpi del Trentino sud-orientale, nasce dall'unione dei territori dei Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna. Gli oltre 100 chilometri quadrati di foreste e di ampi terrazzamenti, sono uniti da una fitta rete di collegamenti, in gran parte costituiti dalla viabilità forestale, dalla ex viabilità militare e da tracciati boschivi ereditati dalla secolare attività silvo-pastorale della montagna.

Qui la storia è scritta nelle pietre antiche che delimitano i pascoli, nelle possenti fortezze di cemento e acciaio (i "Forti"!) dove "risuona" il ricordo dei fragori della Grande Guerra, e nella tradizione ancora viva dell'antica parlata tedesco-cimbria di cui Luserna è la testimonianza vivente. Sul fronte austro-ungarico, i Forti furono un tassello fondamentale della cintura fortificata di Trento, a cui gli Imperiali affidarono la difesa di un fronte minore e senza velleità di conquista.

A queste moderne strutture in ferro e cemento, costruzioni inespugnabili che richiedevano un limitato "uso" di soldati, l'Italia, vogliosa di conquista e riunificazione dei territori ritenuti "propri", rispose costruendo sulla sua linea fortezze meno inespugnabili, collocate però in posizioni molto più ricercate. Per la costruzione di queste strutture fu necessario realizzare una fittissima rete di stradine carrozzabili, le stesse strade che oggi possono aggredire le nostre ruote grasse!

La guerra divampò in altro modo e per queste fortezze la gloria non ci fu: dopo una decina di giorni di fuoco e fiamme, in quella che conosciamo come la "guerra dei forti" quasi tutte le fortezze divennero un ammasso di macerie o furono abbandonate, lasciando ai posteri ruderi in posizioni panoramiche facilmente raggiungibili attraverso suggestive stradine boschive.

Su questo dolce pianoro d'alta quota, volendo dimenticare per un attimo quanto la follia umana è stata in grado di creare, lo sguardo può spostarsi lungo i morbidi risalti erbosi accarezzati dal vento, interrotti solo dal profilo delle foreste e dalla linea frastagliata delle cime dolomitiche a nobilitare l'orizzonte.

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 2 GIUGNO: intorno al "Toraro"!

Sviluppo 20 km; dislivello +390 / -390 m; tempo di percorrenza indicativo 1h 45'

Ritrovo presso la sede del C.A.I. di Trezzo alle ore 6.00, carico biciclette e partenza per Folgaria (TN), dove raggiungiamo il Sacratio di Malga Zonta presso il Lago Coe (1.540 m). Scaricate le MTB ci apprestiamo a percorrere un anello particolarmente panoramico su una ex strada militare della Grande Guerra (sterrata) che, attraverso la lunga Val dei Campiluzzi, aggira il Monte Toraro. La strada, che scende decisa in uno stretto e suggestivo solco vallivo, attraversa tratti di bosco alternati a pascoli, e ci porta a superare l'antico muro di confine che fino al 1918 separava l'Impero Austro-Ungarico dal Regno d'Italia. Entrati quindi in Veneto, superiamo nell'ordine Malga Campoluzzo superiore (1.490 m), Malga Campoluzzo di mezzo (1.400 m), Malga Campoluzzo inferiore (1.350 m) e Malga Azzarom. Da qui la carrareccia si sposta sul versante orografico sinistro della valle e tagliando l'ampio versante sud orientale del monte ci offre emozionanti vedute sulle valli sottostanti. Ora la carrareccia corre per un tratto in falsopiano fino al superamento di una galleria scavata nella roccia in località Costa Casaretto; da qui si riprende a salire e, superato il bivio per Malga Toraro, una serie di ripidi tornanti ci porta sino alla strada provinciale che collega il valico di Valbona con il passo della Vena. Giriamo a sinistra e su asfalto, in graduale salita, giungiamo sino al valico di Valbona (1.710 m) superando il rifugio M. Rumor. Qui è d'obbligo una sosta: guardando ad est ci appare in tutto il suo splendore l'Altopiano di Asiago!

Finalmente in discesa giungiamo in breve al Lago Coe e, riprese le auto, ci dirigiamo a Nosellari (Folgaria, TN), dove Claudio e la mamma ci accolgono presso l'Hotel Mignon, nostro punto d'appoggio per tutta la durata del Raid. Una volta scaricati i bagagli e le biciclette, e dopo una doccia ristoratrice, la serata è allietata con la prima deliziosa cena a base dei tipici prodotti dell'Altopiano.

VENERDÌ 3 GIUGNO: il "Lont Von Cimbar"

Sviluppo 55 km; dislivello +1390 / -1390 m; tempo di percorrenza indicativo 5h 30'

Percorso lungo e impegnativo che ci porta nella boscosa foresta del Tonnbolt e, per salite e discese, alla testata superiore della Val d'Asso, tra Trentino e Veneto, in luoghi, punti panoramici e fortificazioni che raccontano la "Guerra dei Forti". Ci troviamo nel Lont von Cimbar, cioè a Luserna - Lusérn, isola etnico-linguistica la cui popolazione ancora oggi parla il Cimbro, la lingua importata da coloni bavaresi qui giunti nel XIII secolo.

Da Nosellari partiamo in leggera salita verso Lavarone che raggiungiamo su asfalto dopo qualche chilometro di riscaldamento. Da qui ci portiamo al Passo Cost e superatolo abbandoniamo la provinciale per deviare a sinistra verso i Pra dell'Antal ed il Tablat (1.350 m). Al bivio successivo svoltiamo a destra imboccando la strada che porta in località Spiazzo Alto (1.380 m). Attraversiamo la strada del Menador e imbocchiamo un sentiero che permette di aggirare la viabilità principale.

Sbuciamo in località Seghetta e affrontiamo la lunga salita (circa 3,2 km - 220 m di dislivello) che ci porta allo Spiazzo dello Volpe e in località Ponte Alto (1.460 m). Da qui scendiamo per la strada asfaltata lasciando sulla sinistra il Forte Busa Verle. Proseguiamo fino al Passo Vezena (1.402 m) e, svoltando a destra, percorriamo per circa 800 m la SP349, risalendo la forestale che incontriamo sulla sinistra. La salita ci porta sul monte Cucco (1.582 m): è la più impegnativa del tracciato (2,3 km circa, 200 m di dislivello, con punti che superano il 15%).

Scendiamo dal monte Cucco percorrendo la forestale che porta a Malga Costalta. Giunti nei pascoli di Malga Millegrobbe di sopra (1.430 m) tagliamo per i prati scendendo verso l'area di Vezena, poco a valle di Malga Basson di Sopra (1.460 m). Proseguiamo per poco più di 400 m lungo la sterrata, quindi svoltiamo a destra per scendere sulla lunga strada del Bisele (malghe). Proseguendo per un lungo tratto, al primo bivio a quota 1.410 m puntiamo in direzione del Rifugio Malga Campo e da qui saliamo a Forte Campo Luserna (1.549 m). Dal Forte scendiamo per la forestale che porta a Malga Millegrobbe di Sotto (1.424 m). Dalla malga ci immettiamo sulla SP9 e dopo un breve tratto svoltiamo a sinistra per imboccare la strada delle Frattelle per la quale, mantenendo sempre la sinistra, arriviamo a Luserna (1.333 m). Dalla piazza imbocchiamo vicolo Castellani e, subito fuori dall'abitato, la stradina sulla destra che scende tra i terrazzamenti. In corrispondenza del depuratore risaliamo verso frazione Tezze per poi scendere per la tagliafuoco che conduce a Masetti (1.156 m). Dalla frazione proseguiamo per la strada asfaltata fino a Malga Laghetto, area nota per l'Avéz del Prinzep, l'abete bianco più alto d'Europa. Dalla Malga proseguiamo attraversando la SP349 e percorriamo la strada che porta al Tablat (1.350 m), tratto in salita di 3 chilometri piuttosto impegnativo alla fine della quale svoltiamo a sinistra per Passo Cost e quindi il defatigante tratto asfaltato di "trasferimento" verso Lavarone e, per finire, Nosellari.



SABATO 4 GIUGNO: la... “Sfida”!

Sviluppo 55 km; dislivello +1.490 / -1.490 m; tempo di percorrenza indicativo 5h 45'

Sveglia di buon ora e lauta colazione per affrontare... la “sfida”! Dall'albergo prendiamo a destra e dopo circa 500 m abbandoniamo la provinciale per seguire sulla destra il percorso della “Gibo Simoni Marathon”. Raggiungiamo Carbonare e seguiamo per un breve tratto la SP350 per imboccare poco dopo la sterrata sulla destra che porta al ponte della Spér (1.070 m) sul torrente Astico. Proseguiamo in salita fino all'ex Malga Clama e per lunga strada sterrata raggiungiamo l'ex Malga Grimmen ed i pascoli di Malga Seconde Poste (circa 4,7 km con dislivello di 330 m). Proseguiamo per forte Cherle (1.445 m), lo aggiriamo e attraversata la SP142 dei Fiorentini seguiamo la lunga strada forestale di Val Fredda e, arrivati nei pascoli di Malga Vall'Orsara (1.480 m), deviamo per la strada dei Camini fino al forte Sommo Alto (1.613 m). Dal forte puntiamo al crocicchio dei Camini - Passo Coe (1.599 m), per i "dossi" saliamo al forte Dosso delle Somme (1.570 m) e, per la lunga strada della Martinella, scendiamo a Serrada in località Roccolo (1.287 m). Di qui per boschi raggiungiamo l'abitato di Mezzaselva, l'abitato di Francolini, il biotopo di Ecken, il santuario della Madonna delle Grazie e infine Folgaria (1.168 m), entrando nell'abitato da est. Dalla piazza di Folgaria, verso ovest saliamo un tratto di versante (circa 400 m, 70 m di dislivello), transitiamo dal campo sportivo e seguiamo fino a Costa. Attraversata la SP350, da località Négheli (1.250 m) saliamo al caratteristico Maso Spilzi e raggiungiamo il Passo del Sommo a quota 1.343 m. Dal passo raggiungiamo il villaggio Perprùneri, il villaggio Tezzeli e svoltiamo per San Sebastiano (1.279 m). Da qui scendiamo al Maso dei Morganti e all'abitato di Carbonare (1.076 m). Sulla sinistra dell'incrocio (SP349 - SP350) seguiamo una stradina sterrata che ci porta a Malga Èlbele e al Maso di Virti; lo oltrepassiamo sotto un portico e raggiungiamo l'ex Comando. Oltrepassata la SP e seguendo un tratto dell'antica strada del Lancino, imbocchiamo la strada che sale sul monte Rust. Superata la salita e giunti ai piedi dell'Osservatorio austro-ungarico a 1.282 m, scendiamo al lago di Lavarone, seguiamo per la frazione di Pra' di Sopra per affrontare l'ultimo rilassante chilometro all'arrivo!



DOMENICA 5 GIUGNO: l'“Altopiano di Freud”

Sviluppo 25 km; dislivello +650 / -650 m; tempo di percorrenza indicativo 2h 30'

Lavarone è conosciuto come l'“Altopiano di Freud”, a ricordo dei soggiorni che l'illustre studioso viennese vi effettuò agli inizi del secolo scorso affascinato dalla bellezza del Lago. Lavarone è anche noto per il Forte Museo Belvedere Gschwent, il “museo della linea dei Forti”.

Dall'albergo prendiamo a destra e dopo circa 500 m abbandoniamo la provinciale per seguire sulla destra il percorso della “Gibo Simoni Marathon”. Dopo poco più di un chilometro abbandoniamo il percorso per proseguire verso il camping Sole Neve fino ad intercettare la SP349 a quota 1.080 m. La affianchiamo fino ad imboccare la strada per Malga Èlbele e la località Virti. Passando sotto un portico raggiungiamo il Comando austro-ungarico e seguiamo fino ad incrociare nuovamente la SP349. La attraversiamo, percorriamo un tratto dell'antica strada del Lancino e imbocchiamo lo sterrato che in media salita ci porta fin sulla sommità del Monte Rust (1.282 m). Arrivati ai piedi dell'Osservatorio scendiamo l'altura per il sentiero panoramico che ci porta a Lavarone fino all'imbocco di via Roma dalla quale si sbucca nella piazza di Chiesa (1.171 m). Per viale Dolomiti ci dirigiamo verso la frazione Albertini e, imboccata la sterrata che sale poco oltre l'abitato, teniamo la strada di sinistra e seguiamo verso frazione Sténghele. Subito dopo la stalla attraversiamo la SP349 e arrivati a Sténghele imbocchiamo il percorso “Lavorone Trekking” che aggira a monte l'abitato. Giungiamo a frazione Bertoldi (1.200 m) e da qui procediamo fino a località Slaghenaufi e al vicino cimitero austro-ungarico. Proseguiamo per circa 1,5 km salendo l'altura del Tablat e attraversati i prati e le piste da sci percorriamo in discesa lo sterrato che porta a Malga Laghetto, senza però raggiungerlo: deviamo infatti a destra imboccando la mulattiera che sfiora i prati dell'Antal e che sbucca sulla SP349. Dopo averla percorsa per circa 250 m in direzione del passo Cost (1.300 m), imbocchiamo a sinistra la forestale dei Camini e in discesa giungiamo in prossimità del Forte Museo



Belvedere Gschwent (1.177 m). Da qui percorriamo a ritroso la strada asfaltata di accesso al forte e attraversando le frazioni di Oseli, Birti e Lenzi giungiamo ai Masi di Sotto (1.106 m). È un tratto di percorso segnato dalle “stoan plotten”, delimitazioni di pietra dei poderi, tipiche delle aree a colonizzazione tedesco-cimbra. Da località Lenzi prendiamo la strada per il depuratore e seguiamo verso sud sbuccando in prossimità del lago a quota 1.100 m. Facciamo il giro del lago ed infiliamo poco oltre una sterrata che ci porta rapidamente a Pra' di Sopra e, dopo l'ultimo chilometro, a concludere in bellezza questo Raid dei... “Forti”!



NOTE TECNICHE:

Tutte le tappe sono affrontate con spirito cicloturistico e tutti i partecipanti sono tenuti ad accettare la filosofia secondo la quale "l'ultimo ha sempre ragione"! Si consiglia inoltre di far revisionare i propri mezzi almeno quindici giorni prima della partenza e di portare con se quanto segue:

- MTB con rapporti leggeri (consigliati a tutti e tassativi per i meno allenati);
- coperture adeguate al terreno e con battistrada non usurato e/o fessurato;
- zaino, borraccia e/o sacca idrica (camel back);
- qualche barretta e/o soluzione energetica, qualche dose di zuccheri a rapida assimilazione, sali minerali;
- abbigliamento "a cipolla" adatto a qualsiasi condizione meteorologica;
- mantellina antipioggia e giacca antivento, guantini e guanti "lunghi";
- casco (obbligatorio);
- almeno due camere d'aria, pezze adesive e mastice, levagomme, pompa o bombolette di CO², pattini o pastiglie freni, kit multi attrezzo e smagliacatena, prodotti lubrificanti e per pulizia;
- scarponi da trekking (in caso di cattivo tempo, parte dei percorsi li scopriremo a piedi!).



Grado di difficoltà:	MTB MC – escursione media-impegnativa; ciclabilità 100% TREKKING T-E
Dislivelli e percorrenze:	da 390 a 1490 m, da 20 a 55 km al giorno
Fondo stradale:	5% asfalto, 95% sterrato, sentiero, strade campestri ed ex militari, carreggiabili non asfaltate

CICLOTURISMO IMPEGNATIVO CHE RICHIEDE ADATTAMENTO E SPIRITO DI GRUPPO

Chiusura iscrizioni: giovedì 28 aprile 2016 (posti disponibili 18)

Riunione pre-gita, programma di partenza e versamento saldo: giovedì 26 maggio 2016

Assicurazione Soccorso Alpino obbligatoria per i non soci C.A.I.

Quota di partecipazione

€ 200,00 soci CAI; €240,00 non soci (€ 100,00 da versare all'atto dell'iscrizione)

La quota comprende:

- pernottamento con sistemazione in camera doppia o multipla con servizio di mezza pensione per 3 giorni (vino e superalcolici esclusi);
- tre pranzi al sacco composti da due panini ciascuno, una bottiglietta d'acqua ed un frutto.

La quota non comprende:

- vino, alcolici e superalcolici in genere;
- eventuali costi di accesso a musei;
- le spese di viaggio e quanto non espressamente menzionato.

Spese di viaggio indicative: (500 km x €0,20/km + €25,60 autostrada) : 3 persone/auto = € 41,87



organizzazione

Raffaele Martucciello, tel. 347 44.00.34 – 035 56.11.09, e-mail audina@libero.it

L'organizzazione si riserva variazioni sul programma e sui percorsi in base alle condizioni meteo, alle caratteristiche dei partecipanti o imprevisti che potrebbero verificarsi durante lo svolgimento del raid, declinando ogni responsabilità per eventuali incidenti o danni ad essa non direttamente imputabili.

Le escursioni vengono effettuate in ambiente alpino e di conseguenza possono presentare un margine di rischio non del tutto eliminabile del quale i partecipanti devono essere consapevoli.